

LE BOTTEGHE DELL'INSEGNARE - INFANZIA

Convention Scuola 2020

Report dei lavori svolti

APPRENDIMENTO E REALTÀ NELL'ESPERIENZA EDUCATIVA:

CHE COSA ABBIAMO IMPARATO DALLA SOSPENSIONE DELL'ATTIVITÀ PER IL LOCKDOWN

Responsabile: Marco Coerezza

Come nella canzone "Beautiful boy" di J. Lennon, il lockdown è stata la vita che ha mandato all'aria i progetti e ha costretto tutti a reimpostare posizione e sguardo e mettere mano a "un solco duro da scavare". È cambiato non solo il modo d'essere dell'insegnante, ma anche il modo di essere del bambino.

L'esperienza dei due mesi di riapertura testimonia una rinnovata passione e un forte impegno degli insegnanti, determinati da un'apertura di cuore e di sguardo rispetto alla realtà cambiata. Un'intelligenza, che diventa capacità di cura e costruzione nuova: didattica rinnovata, didattica outdoor, riorganizzazione degli spazi, delle turnazioni, degli orari, ecc. A fondamento c'è una comunità di pratiche che diventa amicizia professionale innescando una dinamica di rapporti e di confronto, come sottolineato dal presidente Carlo di Michele.

Gli interventi lo documentano, portando fatti che hanno innescato un lavoro collegiale di riflessione, hanno generato un'esperienza e soprattutto *hanno aperto domande*, su cui continuare riflessione e confronto.

La didattica si è rinnovata in ambiente esterno: in un tempo disteso, l'insegnante osserva il gioco dei bambini, che dimostrano inedite capacità di iniziativa e azione responsabile. Questo non accade all'interno: perché? Cosa c'è, o cosa manca, nell'indoor che blocca e riduce la capacità del bambino di esprimersi in questa forma? Perché il contesto scolastico interno non permette al bambino di sperimentare le sue abilità e le sue conoscenze, di richiamare alla memoria quello che ha appreso per confrontarlo con la realtà? La realtà è tutta intera! Stiamo imparando che in outdoor c'è una certa possibilità, ma dobbiamo riflettere e guardare ad altre condizioni per capire come permetterebbero, se guardate in un altro modo, di far fare al bambino la stessa esperienza. Forse vuol dire anche organizzare la scuola in un altro modo!

Educarsi a osservare il bambino è una decisione che l'insegnante deve prendere: si distoglie dalla preoccupazione del progettare, pianificare quello che sarebbe dovuto accadere e si mette a guardare quello che accade. Questo "passo indietro" è metodologicamente fondamentale. Significa tenere il bambino dentro uno sguardo per farlo sentire voluto nel suo bene. Stimato prima di ogni esito e dentro una prospettiva. Offre ai bambini uno spazio e un tempo più disteso e permette all'insegnante di vedere quello che i bambini stessi mettono in atto. L'insegnante deve

decidere come e quando dare spazio al bambino e come e quando *intervenire a sostegno della sua azione*, perché altrimenti quell'azione, non svolgendosi ordinatamente, lo confonderebbe. È l'attività che l'insegnante propone al bambino chiedendogli di aderire alla sua proposta. Le due cose non si escludano a vicenda. È ideologico ragionare per esclusione: o solo il bambino e la sua autonomia, o solo l'attività e intervento diretto dell'insegnante. La crescita di una persona avviene nell'insieme di questo movimento dinamico governato dalla legge della reciprocità. L'intelligenza dell'insegnante sta nel trovare il modo e/o il momento giusto, individuando il bisogno che il bambino ha in quel momento.

Quando hai visto nei bambini un'esperienza di apprendimento? Cosa apprendono i bambini? L'insegnante c'è e rilancia al bambino, usando il plurale: "Come possiamo fare?". Questo è necessario perché diventi protagonista della sua crescita: protagonista è un io in relazione, non un io individuale che fa da sé e va dove vuole. Bambini protagonisti della loro crescita: questo è possibile perché sono stimati capaci. Stimiamo che hanno un pensiero, hanno una propensione verso la realtà, hanno una capacità di scoprire, una capacità di guardare.

Primi punti fermi:

- 1) *Un cambiamento di metodo*, chiesto, suggerito, indotto da questa situazione: dal pensare alle soluzioni (programmazione, lavoretti...) al formulare domande che interpellino il rapporto coi bambini e con gli adulti per far camminare ciascuno.
- 2) *La figura dell'insegnante*: uno che accompagna, assecondando l'azione dell'altro e mettendola dentro un ordine che è innanzitutto una cura dei legami di senso. Questo è un grande lavoro che spetta all'insegnante, alle direttrici... a ciascuno: perché ognuno possa prendere coscienza di ciò che è accaduto. Se non prendiamo coscienza di ciò che è accaduto, lo perderemo.
- 3) *La scuola è una comunità educante*. Non c'è qualcuno che ha un compito educativo assoluto e unico. Il compito educativo è diffuso, attraverso l'azione e i gesti che ciascuno compie. La comunità educante è un gruppo di persone in relazione tra di loro per uno scopo, per far sì che ciascun partecipante a questa comunità possa crescere, come persona cosciente del posto che ha nel mondo.
- 4) *Un'attenzione all'apprendimento*. Esso ha una caratteristica particolare, scoperta in questo tempo. Il punto di scaturigine dell'apprendimento è molteplice. Il bambino impara l'altro, non impara qualcosa, impara l'altro, ma questo "altro" è molteplice. Per questo il bambino è libero e capace di iniziativa. Se impara l'altro, nella molteplicità di questo "altro" ci sono dentro non solo l'insegnante, ma anche le ausiliarie, mamma, papà, fratelli... Questo "altro" deve rientrare, non posso trattarlo come qualcosa di estraneo, qualcosa che va oltre la mia competenza. Se non prendo coscienza di che cosa apprende il bambino, apprendendo questo altro, guarderò l'apprendimento sempre da un punto di vista molto parziale, che è il mio, pensando che attraverso di esso il bambino apprende in assoluto.

Il lavoro prosegue con l'UF2 "Apprendimento e Realtà nell'esperienza educativa"

<http://www.diesse.org/lebotteghe Dell'insegnare/infanzia>